Lunedì 4 Aprile 1892

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine — Anno X — N. 81.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Da qualche tempo si vanno ripetendo all'estero spiacevoli e dolorosi fatti a danno di nostri connazionali che, senza aver fornito alcun pretesto alle popolazioni fra cui si trovano, vengono brutalmente aggrediti, maltrattati e minacciati della vita sol perchè sono *italiani*.

La strage degli italiani *linciati* a Nuova Orleans dopo che il giurì aveva riconosciuta l'innocenza loro nell'assassinio del capo della polizia, aspetta ancora una soluzione che in qualche modo appaghi il nostro amor proprio offeso e riconosca il diritto dell'Italia nel volere indennizzate dei danni materiali le famiglie delle vittime.

Le trattative diplomatiche si sono trascinate finora lentamente e miseramente senza alcun costrutto, mentre era necessario che lo scioglimento, in via diplomatica, di questo sanguinoso dramma, fosse sollecito e completo affinchè rispettato e temuto rimanesse il nome italiano fra le repubblichette d'America.

Così quando il Governo arriverà a capo della soluzione dell'incidente di Nuova Orleans, ogni effetto morale dello scioglimento stesso sarà andato perduto, poichè il lungo indugio non può che nuocere al prestigio nostro all'estero, anche se piena soddisfazione sarà data alle legittime pretese in proposito accampate dall'Italia.

Uguale lentezza nel chiedere la soddisfazione che ci spetta, il presidente del Consiglio userà per la rissa fra italiani e francesi a Tunisi e per l'aggressione subita da pescatori chioggiotti per opera di croati nelle acque dalmate?

La risposta dell'on. Rudinì all'on. Barzilai che lo interpellava su quest'ultimo spiacevole incidente, è stata piuttosto fiacca, così che si è costretti a pensare che la colpevole inerzia del Governo e la sua massima del *lasciar correre* sortirà il solito effetto di abbassare il prestigio italiano al di fuori.

Eppure è noto quanto si affatichi l'elemento slavo, aiutato dal Governo austriaco, ad opprimere l'influenza italiana in Dalmazia e a sopraffare gli interessi dei nostri connazionali in quella provincia.

L'on. Crispi, quand'era al Governo della pubblica cosa, aveva indubbiamente rivolta la mente a tenere alto il nome della patria all'estero. Sia col richiamare i consoli all'obbligo di solennizzare le feste del patriottismo e della libertà italiane, sia col creare e sussidiare le nostre scuole, l'on. Crispi si accingeva a rimettere in onore una bandiera il cui prestigio all'estero era alquanto diminuito.

Di più l'on. Crispi sapeva accoppiare alle buone innovazioni l'energia del comando e infondere dappertutto la persuasione che egli non era l'uomo di Stato da mettere in non cale i diritti dell'Italia quando venissero offesi.

Ora invece la *compagnia della lesina*, dopo avere dimezzate le nostre scuole all'estero per fare l'economia di poche migliaia di lire, non si cura di prestare man forte ai connazionali offesi e maltrattati nelle persone e negli averi.

Chi ci rimette in un indirizzo politico che al di fuori non riesce a tutelare i legittimi interessi degli italiani, è il paese, il quale per l'indolenza di governanti a cui piace non aver noie, vede precipitare all'estero quel prestigio e quella autorità che andrebbe, nel suo interesse, tenuta fermamente alta.

IL CASO D'UNA REGGENZA
in Germania

La recente malattia dell'imperatore di Germania ha fatto discutere da parecchi giornali esteri la possibilità d'una reggenza.

Il principe Enrico, fratello dell'imperatore, sarebbe il reggente di diritto, ma solo pel regno di Prussia.

La Costituzione dell'impero tedesco, stabilisce che, in caso di necessità, la reggenza dell'impero in Germania spetterà al capo dello Stato della Germania il più potente dopo la Prussia.

Questo Stato è la Baviera: ma, siccome questa stessa è in reggenza, lo Stato che per potenza le viene appresso è la Sassonia.

Il re Alberto di Sassonia, adunque, dato il caso, diverrebbe reggente dell'impero di Germania.

Si nota, a tale riguardo, che il re Alberto è tenuto in conto di un amico fedele del principe di Bismarck.

VITICOLTURA E COOPERAZIONE

A risolvere la crisi vinaria che affligge tutta Italia, taluno propone « di far sostituire per l'esercito l'uso del vino al caffè », altri la creazione del monopolio *governativo per la distillazione dell'alcool*; e finalmente chi va più innanzi e consiglia addirittura di estirpare buon numero di viti!

Per certo la malattia è grave e i rimedi possono essere molti, e la cura complessa; ma in ogni caso è l'associazione che potrà fare il miracolo.

Spetta alla cooperazione di correggere, vivificare ed elevare a grande industria la fabbricazione dei vini e dei prodotti derivati od affini; la cooperazione migliorerà la viticoltura, facendo adottare nelle varie plaghe i vitigni più convenienti al terreno ed al clima.

Essa deve darci le cantine sociali, dove si fabbricherà il vino a tipi speciali ed uniformi, ed in forte quantità per accaparrarsi più facilmente i mercati, e preparato in guisa da poter resistere ai lunghi trasporti di terra e di mare.

Nelle cantine sociali i piccoli produttori troveranno la loro salvezza. Ivi colla potenza derivante dall'associazione provvederanno tutto quanto è indispensabile alla miglior confezione del prodotto, ma che tuttavia, rimarrebbe un semplice e onesto desiderio per gli individui isolati: locali adatti, bigonci, torchi, vasi vinari ed ogni altro utensile, e l'*enologo*, cioè il direttore, l'anima, la condizione *sine qua non* dell'industria, e che nelle piccole cantine private manca così frequentemente.

È l'associazione che rialzerà l'industria vinicola, accostando, completando e centuplicando l'attività dei singoli produttori ed il valore dei loro prodotti: essa indicherà la via ed i metodi per *ridurre ulteriormente* il prezzo di un ettolitro di vino; insegnerà e fornirà i mezzi per trarre il maggior partito, non dal prodotto primo soltanto, ma anche dalle vinaccie, dalle feccie, ecc. e faciliterà lo smercio ai nostri vini; una federazione di società produttrici può, infatti, tenere uno o più commessi viaggiatori per l'interno o per l'estero: può aprire e conservare fecondi rapporti e corrispondenze d'affari, ed avvicinare per molteplici vie i nostri vini ai consumatori stranieri: e sono vie affatto ignorate o precluse ai produttori, se non sieno grandi proprietari.

Oltre la tecnica fabbricazione dei vini, l'associazione fornirà altri non meno rilevanti vantaggi, come talune speciali agevolezze di credito e di trasporto: coll'uno, cautamente esercitato, si potrà ottenere che i vini invecchino, ciò che significa talvolta duplicarne il valore, e colle miti tariffe ferroviarie si potranno spedire nei più lontani paesi.

Fungendo, poi, come consorzio od agenzia per l'acquisto di merci, i soci si rivolgeranno al magazzino comune per averne lo zolfo, il solfato di rame, le palerie, i concimi chimici, il fil di ferro zincato, ai prezzi minimi del forte consumo; poichè, impiantata un'azienda, non torna difficile nè è soverchio pretendere che essa, in ogni modo, cerchi di giovare, sotto varie e molteplici forme, al vantaggio dei propri associati.

La cooperazione deve essere, dunque, la grande agitatrice ed ispiratrice di ogni nuova iniziativa, il vessillo dei giovani *che ambiscono conquistarsi un nome* ed un posto fra i benemeriti del loro paese.

E se è possibile far sorgere la viticoltura, questo è ufficio e compito della cooperazione.

CALEIDOSCOPIO

A proposito di anarchia.

C'è un manuale del perfetto anarchico che par fatto apposta per favorire l'individualismo dell'azione anarchica.

In esso vi sono tutti i buoni precetti per fabbricare da sè le macchine infernali.

Ecco l'indice dei vari capitoli relativi alla fabbricazione delle materie esplodenti:

Materiale che occorre procurarsi.

Sostanze necessarie.

Confezione della nitro-glicerina.

Conservazione e manipolazione della suddetta.

Confezione e manipolazione della dinamite.

Sostanze necessarie per la confezione del fulminato di mercurio.

Confezione delle capsule, miccie, scatole, ecc.

Il manuale *suggerisce* pure un modo di *suicidare* il borghese:

« Se questi è cacciatore, si prenda una delle sue cartuccie, se ne tolga la polvere *e la si rimpiazzi con del fulminato* di mercurio. L'amico, servendosi di questa cartuccia, sarà certo di suicidarsi. »

E dovrebbe bastare, pare. Ma, per finire, trascriviamo ancora l'appello che precede l'opuscolo:

« Compagno!

Tu hai delle armi, occorrerà ben presto iniziare la lotta, armati dunque!

Questo opuscolo ti indicherà i mezzi di farlo;

Esso ti darà pure le nozioni tecniche per fare di te, un perfetto anarchico.

A te, compagno, di fare il resto.

Buon coraggio, buona fortuna, ed arrivederci, il giorno prossimo dell'azione! »

Ed è venuto purtroppo!

×

I versi.

Un bellissimo sonetto di A. Lenzoni.

Rinascimento.

Chiare stelle non già; notte profonda
Per molt'anni regnò dentro il cor mio;
Senz'odio, senz'amor, senza desio
Passò la gioventù triste e infeconda.

Crebbi e sognai per una chioma bionda,
Errando in vista al bel fiume natio;
Cantò l'upupa e sorsero da l'onda
Lividi spettri e lacrime ed obblio.

Crebbi; ma l'aura di più dolce aprile
Fugò le bieche immagini dolenti:
O nova luce! o nova alba gentile!

E più forte e più caldo e più virile
Sgorga il canto da' miei labbri frementi.
Bella è la vita: il pianto mio fu vile!

×

La data storica.

8 aprile (1492). Morte di Lorenzo de' Medici, principe dotto e munificente, e mecenate delle arti.

4 aprile (1860). I rintocchi della campana della Gancia, dànno il segnale dell'insurrezione di Palermo.

×

Un pensiero al giorno.

Volete conoscere le qualità che mancano ad un uomo? Badate a quelle ch'egli si vanta di possedere.

×

La Sfinge. Monoverbo.

IQU I

Spiegazione del monoverbo precedente:

MARINI

×

Per finire.

Un giovane avvocato difende con poca abilità un imputato di furto innanzi ai giurati.

Quando il presidente gli chiede se ha nulla da aggiungere, l'imputato risponde:

— Prego i giurati di essere indulgenti col mio avvocato. È troppo giovine ancora per capir qualche cosa del mestiere del ladro.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

La questione del Tempietto Longobardo di Cividale. Ecco l'articolo dell'avv. Casasola, che abbiamo annunciato sabato:

Nel *Friuli* di quest'oggi ho letta una corrispondenza da Cividale, che accenna ad una questione insorta tra i fratelli Costantini ed il Comune, relativa ai lavori per la separazione del Tempietto Longobardo dal fabbricato e fondi dell'ex Monastero delle Orsoline, che a mio avviso potrebbe dar luogo ad apprezzamenti non giusti.

Avendo avuto occasione di occuparmi delle pratiche corse tra i fratelli Costantini, il Municipio di Cividale e le Autorità Governative per devenire alla stipulazione del contratto di compravendita di quell'immobile, sono in grado di esporre esattamente il vero stato delle cose, e credo che i lettori del *Friuli* non dispiacerà esserne informati.

Prima di devenire alla stipulazione del contratto di vendita, l'Autorità Governativa ha voluto che fosse compilato un progetto per la separazione del Tempietto, e per la strada d'accesso; progetto che è stato fatto, se ben ricordo, dall'ingegnere Paciani, e contiene, oltre la esatta descrizione dei lavori da eseguirsi, anche due tavole icnografiche. Una di queste tavole presenta la pianta del Tempietto, e di parte del chiostro che sta di fronte alla porta, e si vedono segnati in rosso i lavori di riduzione da eseguirsi in quel punto, e tra gli altri una parete in mattoni che separa una parte del chiostro che deve restare unita al Tempietto, e formarne l'atrio.

Nella relazione poi sono descritti i lavori da eseguirsi in quel punto.

Questo progetto è stato presentato alla R. Prefettura, e sottoposto all'esame della Commissione conservatrice dei monumenti, che lo ha approvato con qualche lieve modificazione; quindi è stato anche approvato dal Ministero con le modificazioni proposte dalla sullodata Commissione, e finalmente allegato al contratto come parte integrante, assieme alla nota Ministeriale di approvazione.

Relativamente all'atrio, la Commissione conservatrice dei monumenti si è limitata a dichiarare che l'atrio resti unito al Tempietto, e che le due lunette vengano munite d'invetriata; nessuna modificazione relativa ai lavori indicati nel progetto, e segnati nella ta-

---

Ginnastica e giuochi di «sport»
nella scuola e nel popolo

(Conferenza tenuta dal comm. Pecile dott. G. L., senatore del Regno, nella sala del r. Istituto tecnico, la domenica 27 marzo 1892).

(vedi num. 80)

I veneziani, che erano uomini pratici, e che tendevano a consolidare ed ampliare la loro dominazione e ad estendere i loro traffici, non studiavano che quanto poteva servire allo scopo. Le scienze e le lettere non ebbero fino agli ultimi secoli fra i gentiluomini veneziani, che rarissimi cultori.

Al contrario essi consideravano molto più necessaria l'educazione del corpo, ed esigevano che tutti i cittadini dovessero addestrarsi in esercizi di fatica, onde rendersi e mantenersi abili alle funzioni militari.

Nei vastissimi boschi che coprivano i lidi dell'Estuario, i veneziani si davano appassionatamente alla caccia; con questa si addestravano alle armi, ed accrescevano la robustezza, e a tanto pregio avevano portato questo esercizio, che nelle laudi di un illustre defunto, fra le altre magne imprese, si doveva far cenno se fosse stato valente cacciatore.

Si cacciava nella laguna in barchette lunghe, leggerissime e strette dette fisolare del *fisolo* (friulano *frisul*), condotte da sei od otto rematori, vestiti di azzurro o di verde per non impaurire gli uccelli.

Il cacciatore, ritto nella fisolara, colpiva l'uccello con pallottole di creta assodate, che faceva scattare dalla balestra.

Sotto Natale si faceva una caccia *generale e solenne*, ed il Doge regalava ai magistrati ed a ciascun padre di famiglia, cinque capi di selvaggina. Noto questo per rilevare come la caccia fosse considerata come occupazione utile allo Stato, ed alla quale il Governo della Repubblica si interessava direttamente.

Sotto il Doge Antonio Grimani, al principio del XVI secolo, il dono fu mutato in una moneta d'argento, che, in memoria dell'origine, venne chiamata *Osella*.

Altro esercizio cavalleresco più militare, era quello del colpire il bersaglio colle freccie dell'arco e della balestra. *Tutti i cittadini*, tanto nobili che popolani, dovevano esercitarvisi almeno una *volta* per settimana.

Questo esercizio, oltrechè in alcuni campi della città, come ho detto, si faceva particolarmente sulla spiaggia del *Lido*.

Perchè il popolo potesse ivi recarsi stavano dopo mezzodì apprestate, alla riva della piazzetta, barche da trenta remi, che dovevano essere vogate dagli stessi saettatori.

Chi colpiva giusto, *chi dava nel brocco*, riceveva un premio a spese dell'erario.

Non parlo delle regate, che tutti conoscono, e che è l'unico esercizio di forza o di energia che sia giunto fino a noi.

Era poi comune a Venezia, il pugilato, in uso in molte città italiane e specialmente a Siena.

Questa lotta, che era molto in voga presso i veneziani, si faceva da settembre fino a Natale, sopra ponti senza parapetti, per modo che i perdenti, oltre che malconci e pesti, prendevano un bagno forzato con qual baccano del pubblico è facile immaginare.

In vari ponti di Venezia, vi sono segni marmorei aventi la forma di un suolo, su cui venivano a poggiare le piante dei pugillatori, e a San Barnaba, coi segni stessi, abbiamo il ponte dei *pugni*.

Colla cascaggine e colla effemminatezza che predomina, questo esercizio sembrerà barbaro e feroce.

Ma io mi appello a tutti gli uomini seri e ben pensanti, se non convenga di esercitare la gioventù a valersi di questo naturale mezzo di difesa e di tutela della dignità personale.

Il *saper dare quattro pugni a tempo*, è il miglior modo di farsi rispettare.

In Inghilterra, il *boxe* sostituisce il duello, che è un mezzo di ottenere soddisfazione assai più barbaro e irrazionale.

* *

Un bellissimo esercizio di forza o di equilibrio, che risale al secolo XIII, è quello delle *forze d'Ercole*, che formava l'occupazione prediletta della bassa classe.

Steso un tavolato sovra alcune botti, se l'esercizio era fatto a terra, o sovra due chiatte se lo si eseguiva in canale (ciò che avveniva più spesso), vi si inalzava una piramide vivente composta di uomini a sei, sette ed otto piani.

In cima vi era un fanciullo chiamato *cimiereto*, il quale in posizione tanto elevata e pericolosa non mancava di *fare un caporovescio*.

Questo gioco prendeva forme svariate e nomi diversi. Ho veduto a Venezia una ricca collezione di disegni di queste piramidi.

L'ardimento in questi giochi giungeva al punto, che l'uomo eseguiva un caporovescio sopra la testa d'un altro, che era ritto sulle spalle di un terzo, i cui piedi poggiavano soltanto sopra i ferri di due gondole.

Anche a Udine si facevano i giochi d'Ercole; e negli annali della città troviamo, che nel 16 marzo 1555 il municipio spese 20 ducati per questo gioco.

Terminato l'esercizio, si sguainavano certe *daghe spuntate e senza taglio*, e, simulando un combattimento corpo a corpo si tiravano colpi a passo regolare ed in giro. Questo armeggiamento si chiamava la *moresca*, poichè sembra venisse dai mori o saraceni.

La sapiente repubblica aveva diviso il popolo di Venezia in due fazioni, *Nicolotti e Castellani*; i primi erano gli abitanti della parte occidentale, ed avevano l'assisa nera; i secondi abitavano al di là del canal maggiore verso oriente ed avevano l'assisa rossa.

Questa divisione in due fazioni, che dava modo al governo di signoreggiare la città, serviva mirabilmente nelle sfide e nelle gare a stimolare l'emulazione, ed a rendere più animati gli esercizi, le regate ed i giuochi.

E tali furono quei Veneziani che diedero un *Marco Polo, che potè* attraversare le steppe della Tartaria e penetrare nel cuore dell'impero dei Cinesi; un Nicolò ed Antonio Zen, i primi ad annunziare al mondo l'esistenza dell'America settentrionale, sfidando l'algente clima dell'Islanda e della Groenlandia; e per tacere dei Cabotto, dei Conti, dei Barbaro, dei Contarini, celebri viaggiatori, potè Alvise da Ca da Mosto, fino dal secolo XV, calcare le ardenti sabbie del Sahara, e visitare Tombutù e gli altri paesi dell'Africa centrale.

E tali furono quei Veneziani, che seppero mantenere la loro dominazione per 14 secoli, che vinsero infinite battaglie, accumularono immense ricchezze, e lottarono contro Turchi, contro Papi, contro Imperatori, contro tutta l'Europa congiurata contro di loro a Cambrai nel 1508.

(Continua)

vola icnografica è stata proposta dalla Commissione, nè ordinata dal Ministero su questo punto, mentre delle modificazioni furono invece proposte ed ordinate per la strada d'accesso.

Ora i fratelli Costantini, compiuti i lavori per la strada d'accesso, avevano incominciati i lavori interni, per la separazione del Tempietto, dal fabbricato e fondi di loro proprietà, attenendosi rigorosamente al progetto dell'ingegnere Paolani, approvato, senza modificazioni in quella parte, dal Ministero, e formante parte integrante del contratto; lavori che furono e sono ancora sospesi per ordine del Sindaco.

Stando così le cose, mi sembra che i fratelli Costantini anche su questo punto si trovino nel loro diritto.

Udine, 1 aprile 1892.

Avv. Casasola

Nuovi Sindaci. Con recenti decreti vennero nominati: a Sindaco di Corno di Rosazzo il cav. Giovanni Angelini; a Sindaco di Premariacco il sig. Giuseppe Cossutti.

Nel primo Comune la nomina venne ritardata causa le elezioni generali ivi avvenute in seguito ad un nuovo riparto per frazione dei Consiglieri; nel secondo per l'avvenuta rinuncia del dott. Giuseppe Pontoni.

Ferrovie. L'amministrazione delle Strade ferrate ha sottoposto alla superiore approvazione il progetto dei lavori occorrenti all'ampliamento della stazione di Casarsa, dipendente dall'innesto nella stazione medesima della nuova linea Portogruaro-Gemona, richiedente una spesa totale lire 819,400.

Presentò pure altro progetto colla spesa di lire 3100, pel consolidamento delle spalle del sottovia in ferro, al chilom. 30.952 della ferrovia da Udine a Pontebba.

Comizio Agrario di Cividale. Con Nota 29 marzo 1892, n. 1984, il Ministro d'agricoltura, prendendo atto dei risultati soddisfacenti ottenuti dall'insegnamento agrario impartito nella Scuola serale istituita dal Comizio, partecipava al benemerito presidente cav. M. de Portis che disponeva il pagamento del sussidio promesso di L. 250.

Società di tiro a segno di Cividale. Nelle elezioni fattesi ieri per la costituzione della presidenza, riuscirono i cinque candidati raccomandati da *alcuni soci* nel nostro giornale e nel *Forumjulii*, e cioè i signori:

Bevilacqua Francesco
Dorli Giuseppe
Mesaglio Antonio
Nussi dott. Vittorio
Vidissoni Carlo

Salvamento. Leggiamo nel *Forumjulii*:

Mercoledì scorso verso le dieci ore del mattino, la bambina dodicenne Luigia Fantini di Pietro, attraversava il rugo Emiliano nei pressi del casali Soravit, quando per accidente perdette l'equilibrio e cadde in un gorgo del rugo stesso.

L'acqua era ivi di una profondità sufficiente perchè la piccina si annegasse, e questo sarebbe senza dubbio avvenuto se un tal Marco Mingolo, che si trovava a lavorare in quei pressi, non fosse tosto accorso alle grida di aiuto della sorella della disgraziata, e slanciatosi nell'acqua vestito com'era, riescì con stenti a ritrarre alla riva la pericolante.

CRONACA CITTADINA

Estate. Come succede sempre nel nostro Friuli, ove la stagione intermedia della primavera ha brevissima durata e qualche anno manca affatto, siamo passati anche quest'anno con un repentino cambiamento dall'inverno all'estate. Jeri era propriamente una giornata estiva, da non sfigurare niente affatto se fosse capitata invece alla fine di giugno; ed oggi abbiamo pure una giornata troppo calda pel principio d'aprile.

Purchè non ci sia serbata qualche brutta sorpresa, con tutta la neve che c'è ancora sui monti!?

Le predizioni pel mese di aprile. Ecco quanto dice il solito signor Mathieu De la Drôme:

Bel tempo dal 1 al 4. Mattinate fresche: un po' di vento s'alzerà verso il 3. Periodo variabilissimo al primo quarto di luna, che incomincierà il 4 e terminerà il 12.

Pioggie frequenti abbasseranno la temperatura.

Bel tempo a luna piena e cioè dal 12 al 20. Farà freddo ma non troppo vivo. La temperatura sarà però deliziosa nelle contrade limitrofe al Mediterraneo e per tutta l'Italia superiore. Venti sui monti. Il periodo del tempo bello continua anche nell'ultimo quarto di luna che va dal giorno 20 al 26. Calma e abbassamento di temperatura.

Un po' di fresco si farà a luna nuova dal giorno 26 aprile al 3 maggio; il tempo sarà calmo.

Il complesso il tempo dal 12 al 30 sarà bello; verso la metà ed alla fine del mese la temperatura s'abbasserà. Sere fredde nei paesi alpini. Navigazione facile particolarmente sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Bel tempo in Portogallo, Spagna, Sicilia, Tunisia. Stato di salute soddisfacente. Speranze buone di ottimo raccolto.

La conferenza del dott. Pennato. Un discreto uditorio, nel quale era molto bene rappresentato il sesso gentile, assistette ieri alla conferenza dell'egregio dott. Papinio Pennato, che parlò sull'*igiene del cuore*.

Il conferenziere descrisse dapprima le funzioni meccaniche esercitate nel nostro organismo dal cuore, del quale fece una breve descrizione anatomica. Disse come le emozioni e le commozioni influiscano su esso in modo capitale, facendolo ingrossare e determinando spesso inguaribili malattie, a cui vanno forse più d'ogni altro soggetti i letterati. Allorchè questi aspettano il giudizio della critica spietata, oppure dietro le quinte l'esito di un dramma o di una commedia, l'esito che deciderà del loro avvenire, il loro cuore lavora troppo.

Quindi l'oratore espose le cagioni fisiologiche per cui coloro che abusano del cibo, o quelli che sono troppo pingui vanno incontro a malattie di cuore; e, mostrando un esemplare di stomaco prima e dopo il pasto, il dott. Pennato spiegò come lo stomaco quando è troppo pieno esercita una pressione sul cuore, il quale poi negli individui pingui è costretto a nutrire, con suo ... tutta quella quantità di grasso che è inutile al benessere del nostro organismo.

Il dott. Pennato citò quindi qualche esempio e fece vedere delle rane, che dopo tagliata loro la testa conservavano ancora vitalità in grazia delle vibrazioni del cuore, il quale perciò si comprende essere un elemento che concorre essenzialmente all'esistenza dell'organismo.

Infine, passando al campo psicologico, disse l'oratore come sia d'uopo che ciascuno studi le proprie inclinazioni e le proprie tendenze nei vari atti della vita, per non trovarsi poi a disagio e crearsi incurabili infelicità.

È specialmente nei ragazzi bisogna combattere il nervosismo morboso, che si trova anche in certe parti di quel libro tanto letto ed applaudito «*Cuore*» del De Amicis. Concluse dicendo che ognuno deve avere innanzi a sè lo scopo e l'ideale del perfezionamento comune.

Il chiarissimo dott. Pennato fu vivamente applaudito. *F.*

Società Operaia Generale. Alla votazione di jeri in seconda convocazione per il complemento della rappresentanza sociale, si presentarono 189 soci, un ottavo circa degli iscritti, sebbene con numerosi manifesti incollati sulle cantonate e con migliaia di schede distribuite in tutti i negozi, laboratori, ecc. ecc. fosse stata da *alcuni soci* raccomandata la rielezione del presidente cessante e di sei consiglieri pure cessanti [su] nove da eleggersi, e mentre tutti gli ordini più minuti erano partiti dalla nota *sotto-prefettura*, perchè fosse lasciata passare la volontà dei soci che non si erano curati di presentare nessuna altra lista di candidati.

Circa ai risultati si ha, che 18 dei comparsi alle urne non vollero votare pel presidente (?!), perciò i votanti per la prima carica sociale rimasero 171, ed i suffragi andarono così divisi:

Rizzani Leonardo	voti	108
Voti dispersi	»	32
Schede bianche	»	21
Nulle		7

Questa sera, poi si riunisce la commissione di scrutinio per procedere allo spoglio dei voti ottenuti dai candidati consiglieri.

A titolo di cronaca aggiungeremo che il signor Leonardo Rizzani, nella sua ultima rielezione di tre anni fa, aveva ottenuto 111 voti sopra 134 votanti.

Vita militare. Ieri mattina alle ore dieci e mezza nel giardino pubblico le reclute del 35° fanteria prestarono il giuramento di fedeltà al Re dinanzi al colonnello cav. Baratta.

I nostri coscritti. Oggi i giovani del nostro distretto, nati nel 1872, sono chiamati alla estrazione del numero.

Per la città si vedono a frotte, preceduti dalla bandiera nazionale, e marciando al suono della solita armonica.

Liste elettorali politiche 3

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 20 marzo corr. le Liste degli Elettori Politici del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 del venturo mese di Aprile.

Gli eventuali reclami dovranno essere presentati alle commissioni elettorali provinciali non più tardi del 20 Aprile p. v.

Dal Municipio di Udine,
addì 30 marzo 1892.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Federico Magistris, testè condannato all'ergastolo dalla nostra Corte d'Assise, ha ricorso in Cassazione.

Monsignor Berengo, secondo un dispaccio da Roma dell'odierna *Gazzetta di Venezia*, è il prelato che ha maggiore probabilità di essere nominato patriarca di Venezia.

Basta! Ieri il quaresimalista del Duomo, che parlava sulla *questione sociale*, fu a un certo punto interrotto da un *basta!* pronunciato ad alta voce da uno che tosto si dileguò fra la folla ed uscì dal tempio.

L'oratore continuò tosto, senza darsi per inteso di quella intimazione; e l'uditorio dal canto suo si mantenne perfettamente tranquillo.

Per l'industria della seta. La Camera di commercio di Cosenza mandò un memoriale al Governo chiedendo che si incoraggi la produzione dei bozzoli, con premi ai migliori produttori di seme-bachi, ed ai migliori produttori di bozzoli; che si riducano le tariffe per il trasporto dei bozzoli e della seta, e che si sospendano le imposte sui fabbricati destinati ad uso opificio serico.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. Uniamo le nostre più vive raccomandazioni, all'appello rivolto colla seguente circolare, alla filantropia dei friulani:

Mercè le generose oblazioni cittadine, il Comitato friulano per l'Ospizio marino ha potuto, sino dall'impianto di questo (1869) far fruire a bambini scrofolosi, il beneficio de' bagni marini.

Il Comitato direttivo, confida che la carità cittadina, mai invocata invano, concorrerà anche quest'anno a fornire i mezzi necessari per inviare il maggior numero possibile di bambini poveri ai bagni del Lido.

Perciò la scrivente fa caldo appello, ad ogni cuore caritatevole pel concorso con qualche offerta, sia pur tenue, alla pietosa opera.

Con la massima osservanza

La Presidenza
Angiola Kechler

NB. Le offerte si riceveranno dal segretario della Congregazione di Carità.

Per coloro che hanno pegni al Monte. La presidenza del Monte di Pietà ha pubblicato un manifesto per avvertire i detentori di biglietti color giallo, che provvedano al ricupero o rimessa in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Una splendida mostra fece jeri il negozio di stoffe del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio. Tutta la spaziosa ed elegante bottega, dalle ampie vetrine sino al fondo, era ricoperta di damaschi ed arazzi uso antico, che pendevano anche dall'alto della soprastante galleria, e disposti in un modo veramente artistico e tale da attirare l'attenzione di tutti i passanti.

Nella sera poi mercè l'illuminazione elettrica, quella esposizione era ancora più splendida, e tutti ammiravano tanta ricchezza e tanto buon gusto.

Teatro Sociale. Passò freddina freddina sabato sera — non per colpa degli attori ma della produzione — *La Trappola* di Duval. La temperatura si rialzò colla vecchia farsa *Il casino di campagna*, eseguita con mirabile comicità dal Sichel e dai suoi compagni.

Con un teatro affollato, ieri a sera si è data la *Messalina* di Cossa. Applausi senza fine e chiamate alla Marini e al Zacconi.

— Questa sera una *pochade* nuovissima in tre atti, di A. Mars: *I mariti vecchi*. Sarà preceduta dalla commedia in un atto di Piccioli: *Dal nord al sud*.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 27 marzo al 2 aprile 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	4
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Erminia Barbetti di Paolo, di mesi 10 — Egidio Lestani di Alessandro, di giorni 8 — Giov. Batt. Foschia fu Pietr'Antonio, d'anni 48, lanaiuolo — Antonio Colavini di Giuseppe, d'anni 18, agente di negozio — Anna Macuglia di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 9.

Morti all'Ospitale civile.

Teresa Fumolo-Facci fu Sebastiano, d'anni 70, serva — Ernesto Solti, di mesi 2 — Angela Ferini-Gelmi fu Giov. Maria, d'anni 69, serva — Luigi Ferini fu Natale, d'anni 68, agricoltore — Regina Greatti-Gabio fu Sebastiano, d'anni 60, contadina — Irene Trocci, di giorni 16.

Totale n. 11

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Casarsa, agricoltore, con Maria Broos, contadina — Attilio Marchi, possidente, con Maria Roner, agiata — Domenico Cossarini, agricoltore, con Angelica Galante, contadina.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Gremese, fabbro, con Luigia Sdrigotti, setaiuola — Antonio Filippigh, facchino, con Caterina Borghello, serva — Ermenegildo Perdas, r. impiegato, con Maria Cucchini, agiata — Angelo Abramo, fornaio, con Regina Cantoni, casalinga — Vittorio Piatti, impiegato, con Elisabetta Pellizzoni, casalinga.

Depurativi. La virtù evidentemente depurativa di alcuni principii attivi vegetali noti pure agli antichi medici, indussero i recenti igienisti chimici a studiare se potesse derivare da una azione antiparassitaria nel senso che ora s'intende questa parola. Il G. Mazzolini da quando inventò il suo celebre Sciroppo Depurativo di Pariglina, trentatre anni or sono e che non erano noti quei fatti messi poi in luce dalla mente di Koch e Pasteur, propugnò sempre questa idea avendo osservato che i principii detti depurativi, specie la Pariglina, agivano sul sangue rendendolo incapace ad offrire terreno di sviluppo ai germi di molte malattie infettive. E benchè abbia variato da molti anni a questa parte l'interpretazione ad alcune verità note agli antichi, pure il risultato pratico e clinico non varia. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del Chimico Mazzolini di Roma è la preparazione di virtù antiparassitaria più potente che si conosca, a base di principii vegetali innocui è di rapido effetto e per questo fu premiato col più grande premio che mai abbia avuto una specialità medicinale, cioè dal Governo con la medaglia d'oro al merito.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Liquidazione volontaria. La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

245 **APPENDICE**

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Era appunto il momento in cui Enrico distribuiva le spade ai loro avversari, sicchè eran dessi più avanti di dieci minuti.

Siccome Antraguet abitava verso Sant'Eustachio, presero dalla via dei Lombardi, da quella della Verrerie, ed infine dall'altra di Sant'Antonio.

Tutte queste erano deserte. I contadini che venivano da Montreuil, da Vincennes, o da Saint-Maur-Les-Fossés, col latte e le erbe, e che dormivano sui barocci o sulle mule, erano i soli ammessi a contemplare quella superba squadra di tre uomini valorosi seguiti da tre paggi e tre scudieri.

Non più smargiassate, non grida, non minacce; quando uno si batte per uccidere, o essere ucciso, e si sa che la lotta dall'uno e dall'altro lato sarà accanita, micidiale, senza misericordia, si riflette; ed in quella mattina i più scapati precisamente erano i più pensierosi.

Arrivando alle alture della via Santa Caterina, tutti tre con un sorriso il quale indicava che avessero la medesima idea, volsero il ciglio alla casetta di Monsoreau.

— Di lì si dee veder bene, disse Antraguet, e sono certo che la povera Diana s'affaccerà più di una volta alla finestra.

— Veh! disse Ribérac, pare che vi si sia già messa.

— Perchè?

— L'è aperta.

— È vero.... ma perchè quella scala davanti al balcone, quando vi sono le porte.

— Difatti è straordinario.

Tutti s'avvicinarono alla casa, col presentimento di andare incontro a qualche scioglimento disgustoso.

— E non siamo soli a meravigliarne, osservò Livarot: mirate quei villici che passano e si rizzano sulle carrette per guardare.

Arrivarono sotto il balcone.

V'era di già un ortolano, e sembrava esaminasse il terreno.

— Ehi, signor di Monsoreau! gridò Antraguet, ci venite a vedere! in tal caso sbrigatevi, perchè a noi interessa di giungere i primi.

Aspettarono, ma invano.

— Nessuno risponde, disse Ribérac, ma perchè diamine la s aletta?

— Eh villano! gridò Livarot all'ortolano, che fai costà? sei tu che hai messa quella scala di corda?

— Dio me ne liberi, signori! quegli replicò.

— E perchè? domandò Antraguet.

— Guardate lassù.

Tutti alzarono la testa.

— Sangue! esclamò Ribérac.

— Sangue, sì, confermò il contadino, e anche ben nero!

— La porta è stata forzata, continuò il paggio di Antraguet.

Antraguet diede un'occhiata, e afferrata la scala di fune fu in un attimo sul balcone.

Girò il guardo nella stanza.

— Che v'è egli? chiesero gli altri accortosi che impallidiva e vacillava.

Un urlo terribile fu l'unica sua risposta.

Livarot era salito dietro a lui.

— Cadaveri! morte! morte dappertutto! questi gridò.

Ed ambedue entrarono nella camera.

Ribérac rimase giù temendo qualche sorpresa.

Intanto l'erbajuolo colle sue esclamazioni facea fermare tutti i viandanti.

Nell'appartamento erano dovunque gl'indizj dell'orribile lotta della notte. Molte macchine, o piuttosto rivi di sangue sparso sul pavimento; le tappezzerie traforate da stoccate o da palle di pistola; i mobili rossi ed infranti distesi fra brani di carni o di vestimento.

— Remy! il povero Remy! disse ad un tratto Antraguet.

— Morto? domandò Livarot.

— Di già freddo.

— Ma dunque bisogna che qui sia passato un reggimento di sgherri.

Nel momento Livarot vide la porta del corridojo aperta; tracce di sangue indicavano che anche da quella parte aveva avuto luogo il conflitto. Seguitò le tremende vestigia, e venne sino alla scala di pietre.

Il cortile era vuoto e solitario.

Frattanto Antraguet invece di seguirlo s'incamminava alla camera contigua; sangue dappertutto, sangue che conduceva sino alla finestra.

Ei si chinò sul davanzale e cacciò l'occhio atterrito sul giardino.

La ringhiera di ferro riteneva tuttora il cadavere livido dell'infelice Bussy.

A tal vista non fu un urlo, ma un ruggito, quello che uscì dal petto ad Antraguet.

Accorse Livarot.

— Guarda! gli disse il compagno, Bussy morto!

— Bussy precipitato da una finestra! vieni, vieni, Ribérac!

Livarot si slanciava abbasso, ed incontrato Ribérac lo strascinava seco.

Una porticella che di là metteva al giardinetto diede loro l'accesso al cortile.

— È desso! strillò Livarot.

— Ha il pugno troncato! disse Ribérac.

— Ha due palle nel petto!

— Ed è ferito in più parti da colpi di daga!

— Ah, misero Bussy! sclamò Antraguet, vendetta, vendetta!

Nel voltarsi Livarot inciampò in un secondo cadavere.

— Monsoreau!

— Sì, anche Monsoreau!

— Sì, Monsoreau, è bucato come un crivello, e si è rotta la testa sul terreno.

— Ma dunque stanotte sono stati assassinati tutti i nostri amici?

— E la sua moglie? Diana! signora Diana! chiamava Antraguet.

Nessuno rispose, se non i passaggeri che cominciavano ad affollarsi intorno alla casa.

Appunto in quella il re e Chicot arrivavano alle alture della via Santa Caterina, e si traevano da parte per evitare l'attruppamento.

— Bussy! povero Bussy! strepitava disperato Ribérac.

— Ah sì! disse Antraguet, hanno voluto sbrigarsi del più terribile di tutti noi.

— È viltà! è infamia! schiamazzarono gli altri.

(Continua.

CORTE D'ASSISE

Calunnia

Udienza del 2 aprile

Presidente il consigliere d'Appello cav. Scarienzi; giudici dott. Bodini ed Ovio.

P. M. il sostituto procuratore generale cav. Cisotti.

Difensore avv. G. A. Ronchi.

È imputato Apollonio De Donà di Vincenzo, d'anni 30, calderaio di Vigo (Cadore) di avere nel dicembre 1891 con denuncia al vice brigadiere ed al maresciallo dei reali carabinieri di Gemona incolpato Picco Giovanni, che sapeva essere innocente, di avergli tolto, impossessandosene per trarne profitto, lire 150 senza il di lui consenso dalla stanza in Interneppo, da esso Picco provvisoriamente data per alloggio al De Donà, che aveva da accomodargli una caldaja, e ciò nel dicembre p. p. e quindi con abuso di fiducia derivante da coabitazione e da rapporti di prestazione d'opera, in conseguenza delle quali relazioni i predetti danari erano lasciati ed esposti alla fede del Picco.

Il quale s'è costituito parte civile ed è rappresentato dall'avv. Bertacioli.

L'atto d'accusa dice che la falsità della denuncia e la scienza nel De Donà di avere incolpato il Picco sapendolo innocente, risultano perchè il De Donà era gravato da debiti, ricorreva ad imprestiti, e perciò non poteva possedere quella somma; faceva meschini guadagni e non seppe giustificare in alcun modo di averla avuta.

La spinta a calunniare il Picco risulta dal livore che esso De Donà concepì contro l'altro, per essere stato licenziato, non pagando il debito che aveva verso di lui. De Donà inoltre è persona onestissima ed incapace di commettere furti.

Nel suo interrogatorio l'imputato ammette di aver fatto la denuncia, ma dice che egli ha dichiarato che i danari gli sono mancati in casa del Picco, ma non sapeva chi li ha rubati.

I testimoni assunti riuscirono tutti in favore del Picco e constatarono come il De Donà non fosse in grado di possedere le 150 lire.

L'avv. Bertacioli brevemente dimostra trattarsi di calunnia, cui si associa il P. M. chiedendo ai giurati un verdetto affermativo.

L'avv. Ronchi sostiene invece trattarsi tutt'al più di diffamazione, e chiede conforme verdetto.

I giurati dichiarano il De Donà colpevole di calunnia ed accordarono le circostanze attenuanti.

In seguito di che la Corte condannò Apollonio De Donà a 15 mesi di reclusione, alla interdizione dai pubblici uffici, alla rifusione dei danni, delle spese di parte civile e quelle processuali.

*

Oggi è il processo contro Vittorio Zuliani per tentato omicidio, rinviato nel 22 marzo p. p.

Pare che si rinvierà ancora non essendo arrivati i testimoni mancanti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 3 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 4
Bar. rid. a 10° Alto m. 116.10 liv. del mare	754.8	763.1	753.6	754.3
Umido relat.	58	38	55	45
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	W	NW	N
Vento (vel. Kilom.	1	5	3	3
Term. centigr.	14.4	21.2	16.2	16.3

Temperatura (massima 23.3 (minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 6.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno: 3 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi intorno levante, cielo vario caliginoso.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 2.

Presidenza Villa v. p.

Si approva l'autorizzazione a molti comuni ad eccedere il limite delle sovrimposte e quindi vengono sempre le relazioni su molte petizioni, le cui conclusioni sono tutte approvate.

Seduta pom.

Presidenza Biancheri.

Dopo che Rudinì e Colombo risposero ad alcune interrogazioni, su proposta Cavalli il progetto di legge per abolire il dazio d'uscita sulla seta è rinviato per l'esame alla Giunta del bilancio.

Si accettano gli emendamenti introdotti dal Senato nella legge sui telefoni e quindi si riprende la discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte.

Parlano vari deputati a cui rispondono il relatore ed il ministro Colombo, dopo di che sono approvati un ordine del giorno di Riva ed altro di Plebano, col quale si decide di passare alla discussione degli articoli.

Sorta quindi discussione sul giorno in cui la camera prenderà le vacanze e sulla loro durata ne nasce un lungo dibattito, che finisce senza nulla concludere.

Dopo che Nicotera rispose ad Imbriani circa le bische di Roma, la legge per l'autorizzazione ad eccedere il limite della sovraimposta ad alcuni comuni è approvata con voti 140 contro 72; quella sui telefoni con voti 141 contro 71.

La seduta è quindi levata.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2.

Presidenza Farini

Rudinì presenta il progetto per la leva dei nati nel 1872, e l'altro sulla convenzione internazionale per il trasporto delle merci sulle ferrovie.

Si riprende la discussione del bilancio di assestamento per l'esercizio 1891-92, parlano il relatore ed il ministro Luzzatti esponendo le idee economico-finanziarie del Governo e quindi levasi la seduta.

NOTE PARLAMENTARI

Le vacanze s'impongono
Situazione incerta

Si telegrafa da Roma in data di ieri:

I deputati a Montecitorio erano oggi scarsissimi.

Piovvero invece nuove e numerose domande di congedo.

È quindi molto verosimile che alla prima votazione si debba constatare la mancanza del numero legale.

Qualcuno ritiene che martedì si terrà, per necessità delle cose, l'ultima seduta.

Altri audacemente opinano come possibile che le tornate della Camera continuino sino a sabato, anche per discutere il progetto per l'abolizione del dazi sulle sete, il cui esame sarà cominciato domani dalla Giunta del bilancio.

La situazione è quindi incertissima.

IL GENETLIACO DI BISMARCK

Si ha da Berlino in data 2 corrente:

Il genetliaco di Bismarck fu solennizzato in quasi tutte le grandi città dell'impero.

A Friedrichsruhe vi fu un'imponente viavai di personalità, che si recavano a porgere le loro felicitazioni all'ex Cancelliere.

Il partito nazionale-liberale spedì un dispaccio di congratulazione.

Il conte Waldersee si recò pure a Friedrichsruhe.

Iersera, nel parco di Bismarck, sfilò una imponente fiaccolata cui presero parte 5000 persone, la maggior parte amburghesi.

Tutti i giornali, senza distinzione di partito, recano simpatici articoli di circostanza.

Le ultime disgrazie

Ad Amburgo si è incendiato sabato un grande magazzino. Il danno è valutato parecchi milioni. Un pompiere rimase gravemente ferito.

Altro incendio nello stesso giorno a Posen. Una donna si precipitò dal quarto piano assieme a cinque suoi figli. La donna ed una figlia rimasero morte sul colpo, gli altri feriti.

Si ha da Nuova-York, che un terribile ciclone si scatenò venerdì negli Stati del nord-ovest. Vi sono danni considerevoli. Alcune città furono intieramente devastate. Si hanno a deplorare numerose vittime.

Nel medesimo giorno è avvenuta una catastrofe nell'Albania. La fabbrica di dinamite Sterlinger è scoppiata. L'esplosione si sentì a molti chilometri di distanza. Finora si contano sei morti.

La piena del Po ha fatto delle vittime a Torino, e cioè il proprietario e il custode dei bagni galleggianti, e il nipote di questi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Poveri emigranti!

Telegrafano da Marsiglia che è giunto in quel porto il piroscafo *Provènce* con a bordo settecento italiani reduci dall'America, che versano in miserime condizioni.

Un chilogramma di dinamite sotto le vesti

Torino 3 — Una giovine donna visitata alla dogana di Mondane, portava sotto le vesti un chilogramma di dinamite.

Fu arrestata col marito che dichiarò come la dinamite servisse loro per lavori di miniere.

L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Gli anarchici di Parigi

Dicesi che la parte intransigente del gruppo anarchico di cui è capo il dottor Allem, aveva fatto il progetto di provocare ieri esplosioni su vari punti.

Ravachol si confessò autore delle esplosioni sul boulevard Saint-Germain e nella rue Clichy. Afferma che la dinamite non impiegata è stata bruciata.

Dalle deposizioni di Bèalat e Rivel, risulterebbe che fu Ravachol che uccise a Saint-Etienne due vecchie merciaie a colpi di martello, per derubarle.

Lo stato di assedio a Buenos-Ayres

È stato proclamato lo stato di assedio, in seguito alla scoperta di mene tendenti a rovesciare il governo. I principali colpevoli furono arrestati; le comunicazioni sono rotte. La città però sembra tranquilla.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 2 Aprile 1892.

Venezia	47	14	37	23	8
Bari	29	57	85	65	22
Firenze	18	86	71	23	63
Milano	81	49	24	12	4
Napoli	46	72	55	11	10
Palermo	69	64	6	71	88
Roma	50	34	57	40	66
Torino	37	2	9	16	85

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Quantunque su tutte le piazze estere la liquidazione di fine marzo sia proceduta regolarmente, l'andamento delle Borse non accenna punto a migliorare.

La rendita vale 92.10 per contanti e lire 92.25 per fine mese.

C'è sempre la questione del cambio che è segnato 5 per cento. Qui sulla nostra piazza il denaro non manca e si scontano presso le locali Banche buone cambiali a 5 per cento.

Per i portatori delle azioni della Società per la lavorazione del legname, specialità parchetti, sembra positivo che chi ha avuto ha avuto, cosa dolorosa ma alla quale per forza bisogna rassegnarsi. *E.*

Sete e bozzoli

Milano, 2 aprile

Si è fatto poco in complesso durante la settimana, ed all'infuori di alcuni lotti di greggie tonde, che andarono collocati per l'esportazione americana, la vendita giornaliera riesci difficile e con ricavi oltremodo stiracchiati.

Diminuito di conseguenza anche l'interesse pei bozzoli secchi, i loro corsi risentirono qualche debolezza restando piuttosto nominali sulla base di lire 9.80 a 9.90 di rendita quattro, per qualità classiche gialle nostrali.

Il nuovo ribasso dell'argento ha sospeso quasi interamente gli affari in greggie Chinesi per cui le loro quotazioni non sono pel momento altro che nominali.

Nulla di nuovo per le Giapponesi.

I cascami sempre intrattati causa lo scarso sfogo dei relativi filati.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 2

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1892	—.—	93.80
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	235.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	274.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	239.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	25.25	25.75

a vista

Cambi	sconto					
			—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda	3	—	—.—	—.—	128.00	128.3
Germania	3		—.—	105.05	—.—	—.—
Francia	3	—	104.80	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26.29	26.22	26.30
Londra	3	½	26.21	—.—	—.—	—.—
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Triest	4	—	232 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	232 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 %.

Borse

TORINO 1					
Rend. c.	92	10.—	Rend. fine	92	37/—
Rend. fine	92	32.—	Mediterr.	482	—.—
Az. F. Med.	482	—.—	Banca Gen.	261	—.—
» » Mer.	619	—.—	Lanif. Ross.	1068	—.—
Cred. Mob.	874	—.—	Cot. Cantoni	316	—.—
Banca Naz.	1295	—.—	Navig. Gen.	302	—.—
» Subs.	309	—.—	Raf. Zucch.	289	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	30	—.—
Banca Scon.	69	—.—	Soc. Veneta	41	—.—
Banca Tiber.	21	—.—	Obbl. Merid.	307	—.—
Comp. Fond.	—	—.—	» nuove 3 0/0	284	—.—
Cassa sovv.	30	—.—	Fran. a vista	105	06.—
C. v. s. Fran.	105	15.—	Lond. a 3 m.	26	26.—
» 3 m. s. Lond.	26	26.—	Berl. a vista	129	45.—
Ban. Torino	—	—.—	» a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 1			Meridionali	26	45.—
Rend. 5 0/0	92	42.—	FIRENZE 1		—.—
A. Ban. Naz.	1800	—.—			—.—
Cred. M. ital.	875	—.—	Rend. Ital.	93	40.—
Ferr. Merid.	621	—.—	Camb. Lond.	26	26/—
» Medit.	482	—/	» Francia	105	12.—
Navig. Gen.	302	—.—	A. Ferr. Mer.	621	—.—
Banca Gen.	261	—.—	» Mobiliare	876	—.—
Raffin. Zucc.	288	—.—	VIENNA 1.		
Società Ven.	—	—.—	Mob.	313	37.—
C. v. s. Fran.	105	15.—	Lombardo	88	12.—
» » Lond.	26	48.—	Austriache	280	75.—
» » » Germ.	129	60.—	Banca Naz.	984	—.—
ROMA 1			Napol. d'oro	9	41.—
R. I. 5 0/0 c.	92	15.—	C. su Parigi	47	22.—
» per fin.	92	37.—	C. su Londra	118	75.—
R. Ital. 3 0/0	57	60.—	Rend. Aust.	93	90.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Gen.	316	—.—	PARIGI 1		
Cred. Mob.	375	—.—	Rend.	—	—.—
A. Ferr. Mer.	621	—.—	Rend. 3 0/0	98	72.—
A. S. A. Pis	1063	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	70.—
A. S. Immob.	172	—.—	Rend. ital. 0/0	87	77.—
Parigi a 3 m.	104	70/—	C. su Londra	25	18.—
Londra »	26	/—	Cons. inglese	96	1/8—
BERLINO 1.			Obb. ferr. it.	297	75/—
Mobil.	166	40.—	Camb. Ital.	4	7/8—
Austriache	128	10.—	Rend. turca	19	55/—
Lombarde	40	50.—	Ban. di Parigi	810	—.—
Rend. Ital.	88	20.—	Ferr. tunis.	509	—.—
LONDRA 1.			Prestito egiz.	487	81.—
Ingles.	96	1/8—	Pres. spag. est	59	18.—
Italiano	87	1/4—	Ban. di scon.	548	25/—
MILANO 1.			» ottomana	548	75.—
Rend. c.	92	20.—	Cred. fond.	1190	—/—
			Az. Suez	272	—.—

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

DIO TI AMA

«Dio ha talmente amato il mondo, che ha dato il Figliuol suo unigenito, affinchè chiunque in lui crede, non perisca, ma abbia la vita eterna.»

(Giov. III, 16 — *versione Martini*)

Se queste parole sono vere, Iddio ama i perduti ed i peccatori.

Se queste parole sono vere, Iddio ha fatto il maggior sacrificio ch'egli potesse fare, affine di salvare i peccatori.

Se queste parole sono vere, ognuno può essere salvato, quando egli confidi in Cristo, e prenda la sua Parola per guida.

Queste sono parole di Cristo, perciò esse **sono vere.**

Ritenete queste parole vi saranno utili.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
D. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.** 7.05 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.10 a.	10.58 a.
O. 10.54 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.50 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
D. 7.51 a.	12.38 a.	O. 9.12 a.	12.55 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.52 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons. — Quello segnato cogli asterischi ** si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.20 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco